



Rassegna Stampa

07 gennaio 2026

Rassegna Stampa

07-01-2026

ECONOMIA

STAMPA	07/01/2026	26	Incognita Transizione 5.0 Urso: "Niente allarmismi I finanziamenti ci sono" <i>Luca Monticelli</i>	2
--------	------------	----	---	---

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	07/01/2026	6	«Ipab discriminate da Galvagno che finanzia Paternò» <i>Nicolo Saccullo</i>	4
SICILIA CATANIA	07/01/2026	10	Pac, 10 miliardi in più all'Italia che ora può dire sì al Mercosur = Dall'Ue 10 miliardi in più all'Italia portando così la "Pac" a 41 miliardi <i>Fabiana Luca</i>	5
SICILIA CATANIA	07/01/2026	10	Transizione 5.0 il Mimit assicura «Ci sono fondi a sufficienza» <i>Enrica Piovani</i>	7
SICILIA CATANIA	07/01/2026	27	Molo di Levante: riapertura entro la fine del 2026 = Molo di Levante sbarrato anche per tutto il 2026 Altro bando da 1,5 milioni <i>Luisa Santangelo</i>	8

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	07/01/2026	20	Bonus mamme da 40 a 60 euro Fondi per le assunzioni femminili <i>Mauro Pizzini</i>	10
SOLE 24 ORE	07/01/2026	22	Tyrrhenian Link, Terna completa la posa del ramo tra Sicilia e Sardegna <i>Celestina Dominelli</i>	12

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	07/01/2026	6	Piersanti Mattarella i misteri a 46 anni dal delitto di mafia <i>Redazione</i>	14
SICILIA CATANIA	07/01/2026	26	Dehors: nuova proroga di 18 mesi = Dehor in centro e ambulantisti la maxi-proroga decisa a fine anno <i>Leandro Perrotta</i>	15

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	07/01/2026	15	Lavoro, nel 2026 automazione e digitale trainano la crescita <i>Cristina Casadei</i>	17
-------------	------------	----	---	----

Incognita Transizione 5.0 Urso: "Niente allarmismi i finanziamenti ci sono"

Il ministro delle Imprese non teme buchi e aspetta i dati sugli investimenti
"I progetti finali delle aziende potrebbero essere inferiori alle richieste"

LUCAMONTICELLI
ROMA

I conti sugli incentivi di Transizione 5.0 restano un'incognita, ma dal dicastero delle Imprese e del Made in Italy sostengono che gli allarmismi sono ingiustificati. Prima di ragionare su eventuali buchi finanziari, il ministro Adolfo Urso vuole aspettare i dati di fine febbraio che le imprese sono tenute a comunicare in merito al completamento degli investimenti avviati nel 2025, notifiche necessarie per ottenere il credito d'imposta del programma Transizione 5.0.

Al momento, spiegano dal ministero, i progetti completati ammontano a circa 1,3 miliardi di euro: «Si tratta degli unici investimenti conclusi e verificabili». A questi si sommano 2,1 miliardi di euro di progetti per i quali è stato versato l'acconto del 20%: una quota significativa che però non è certa, perché alcuni investimenti potrebbero non essere stati portati a termine entro il 31 dicembre scorso, o la loro portata potrebbe essere rivista al ribasso. Inoltre, ci sono da aggiungere altri 1,3 miliardi che riguardano gli inve-

stimenti solo prenotati.

Quindi, se l'importo finale si conoscerà con certezza solo dopo il 28 febbraio, si può dire che il valore potenziale dei beni su cui le aziende hanno deciso di puntare ammonta a 4,7 miliardi di euro. Le coperture si basano sul fondo rimodulato del Pnrr che si attesta a 2,5 miliardi, a cui bisogna aggiungere i 250 milioni stanziati dal decreto *ad hoc* che il Parlamento approverà la prossima settimana. Totale: poco più di 2,7 miliardi. Per gli altri due miliardi che potrebbero servire, qualora tutte le richieste degli imprenditori venissero confermate, il governo potrebbe attingere alle risorse messe in legge di bilancio: 1,3 miliardi destinati al programma di agevolazione precedente, ovvero Transizione 4.0, che però ha un credito d'imposta del 20%, mentre il 5.0 raggiunge il 45%. Dal Mimit fanno notare che l'utilizzo di questi 1,3 miliardi inseriti in manovra non significherebbe automaticamente far retrocedere ai vecchi bonus le aziende: da questo punto di vista, infatti, «potrebbero es-

serci ulteriori riflessioni».

Insomma, al ministero sono convinti che i soldi a disposizione coprano «tutti gli investimenti conclusi e certamente larga parte di quelli per i quali a oggi sono stati versati gli acconti».

Dalle opposizioni piovono critiche. Stefano Patuanelli, capogruppo del Movimento 5 stelle al Senato, accusa la gestione del governo: «Annunciare numeri senza coperture non crea investimenti. Giocare con i miliardi sulla pelle delle imprese è irresponsabile». Anche Carlo Calenda, leader di Azione, si scaglia contro Urso: «La sua incapacità gestionale supera quella di Di Maio. Abbiamo passato il livello di "rischio per la sicurezza nazionale". La premier Meloni non può continuare a far finta di nulla».

Dal centrodestra fanno notare che il Mimit inizialmente aveva stanziato 6,3 miliardi per Transizione 5.0 all'interno del Pnrr, immaginando un ampio tiraggio, risorse poi rimodulate a 2,5 miliardi dopo le critiche di imprese e opposizioni sulla complessità burocratica per accedere agli incentivi.

Transizione 5.0 è il pro-



Peso: 54%

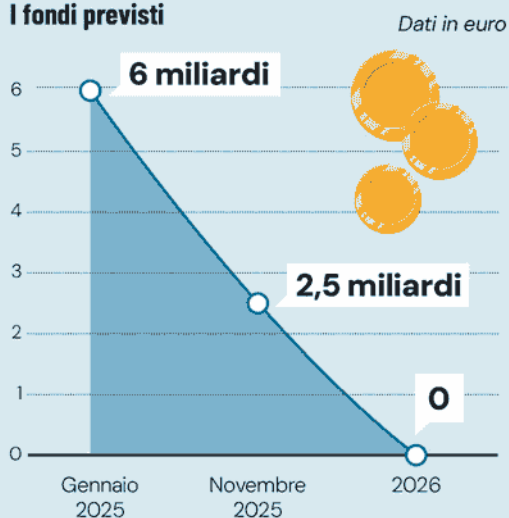
gramma di sostegno agli investimenti in beni strumentali materiali e immateriali legati allo sviluppo tecnologico digitale e all'efficienza energetica, un piano che è stato sostituito con la legge di bilancio dall'Iperammortamento.

Quest'ultimo riguarda gli investimenti dal 1° gennaio 2026 al 30 settembre 2028 e stabilisce un'aliquota massi-

ma di deduzione fino al 180% solo per i beni prodotti nell'Unione europea. Il Mimi ha preparato la bozza di decreto attuativo dell'Iperammortamento che ha trasmesso al Tesoro, ma sull'agevolazione resta il nodo dei beni "Made in Europe". La norma esclude tra i prodotti agevolabili quelli realizzati in America e in Asia, perciò è destinata a cambiare. —

IL NODO DEGLI INCENTIVI

I fondi previsti



Le richieste delle imprese per i bonus 5.0 sugli investimenti nel 2025

Dati in euro



Withub

2,5

Miliardi di euro
I fondi per i bonus 5.0
nel Pnrr a cui si
sommano 250 milioni



Il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso
con il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti

IMAGOECONOMICA



Peso:54%

LA DENUNCIA DEL COMMISSARIO DELL'ENTE DI ADRANO

«Ipab discriminate da Galvagno che finanzia Paternò»

ADRANO. «Sono stati assegnati contributi regionali in più all'Ipab di Paternò e ciò costituisce un atto fortemente discriminatorio». Insorge il commissario straordinario dell'Ipab di Adrano, Santo Zampino: «Il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, facendosi approvare la variazione al bilancio per il 2025 e per il triennio 2025-2027 ha concesso un contributo di 3.246.857,74 euro a favore della sola Ipab di Paternò, comune di appartenenza dell'onorevole Galvagno. Questa disparità - tuona Zampino - non è consentita a nessuno nemmeno a un presidente dell'Ars. Rammento al presidente Galvagno che tutte le Ipab hanno una posizione debitoria già maturata e accertata dall'Agenzia delle Entrate. Pertanto, sarebbe giusto e doveroso rispettare le esigenze di tutti gli ospiti, del personale tutto», senza «disparità nei confronti di enti che svolgono stesse mansioni e doveri ottenendo meno diritti e privilegi, avendo l'unico torto di non appartenere o rientrare nel Co-

mune del presidente dell'Ars».

Con decreto 896/2025 dell'assessorato regionale della Famiglia erano stati rifinanziati per l'anno 2025 del capitolo 183307 contributi a favore delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza per fronteggiare gli oneri conseguenti all'applicazione degli accordi nazionali di lavoro, con uno stanziamento di 3,5 milioni, dai quali è stata impegnata per solo 18 Ipab la somma di 1.167.000 euro. Con decreto del dirigente generale n. 1693, ricostruisce il commissario di Adrano, veniva concesso un contributo pari ai due terzi: rimangono 2.333.000 euro che dovranno essere ancora ripartiti. «Ma Galvagno - sottolinea Zampino - con uno stratagemma invece ha già concesso il notevole contributo solo alla Ipab di Paternò».

NICOLÒ SACCULLO



Peso: 12%

AGRICOLTORI CONTRO L'UE

Pac, 10 miliardi in più all'Italia che ora può dire sì al Mercosur

Dopo la rivolta degli agricoltori del 18 dicembre fra Strasburgo e Bruxelles, Ursula von der Leyen "offre" 45 miliardi in più ai Ventisette per la Politica agricola comune in cambio del sì all'accordo con il Mercosur. All'Italia arrivano 10 miliardi, portando il budget 2028-2034 a 41 miliardi.

FABIANA LUCA PAGINA 10

Dall'Ue 10 miliardi in più all'Italia portando così la "Pac" a 41 miliardi

LA RIVOLTA DEGLI AGRICOLTORI. Ora Roma potrebbe dire sì all'accordo con il Mercosur

FABIANA LUCA

BRUXELLES. Più fondi e disponibili da subito: è con la promessa di stanziare più risorse - circa 45 miliardi - per la futura Politica agricola comune che Ursula von der Leyen, dopo le proteste degli agricoltori europei, italiani e siciliani del 18 dicembre scorso fra Strasburgo e Bruxelles, cerca di assicurarsi una solida maggioranza tra i Ventisette Ue per finalizzare l'accordo di libero scambio con il Mercosur. E incassa la soddisfazione di Roma, rimasta tra i più critici tanto sul prossimo bilancio Ue (2028-2034) quanto sull'intesa con il blocco sudamericano comprendente Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay. Esulta anche il presidente francese Emmanuel Macron, che vede nei progressi europei «il risultato della nostra mobilitazione».

La presidente della Commissione Ue ha proposto di sbloccare già dal 2028, con l'avvio del nuovo Quadro finanziario pluriennale, circa 45 miliardi di risorse "messe da parte" per essere mobilitate solo in un secondo momento durante la futura revisione intermedia della Pac. Un anticipo, nei fatti, di cui gli Stati membri potranno beneficiare facendone richiesta alla presentazione dei propri piani di partenariato nazionali e regionali. «Un passo in avanti positivo e significativo nel negoziato che porterà al nuovo bilancio Ue», ha esultato la premier Giorgia Meloni via

social, rivendicando che la «linea di buon senso a sostegno dell'agricoltura europea portata avanti con determinazione dal governo italiano trova sempre maggiore ascolto a Bruxelles».

Le nuove risorse si aggiungerebbero ai circa 302 miliardi già vincolati alla Pac, tra sussidi diretti al reddito agricolo (296 miliardi) e fondi raddoppiati di gestione delle crisi (6,3 miliardi). Per l'Italia, secondo il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, l'aumento si tradurrebbe in circa 10 miliardi aggiuntivi rispetto ai 31 già previsti per l'Italia tra il 2028 e il 2034. «Buone notizie che confermano la serietà del lavoro svolto dall'Italia», ha dichiarato il ministro, che nei mesi scorsi ha guidato il fronte dei Paesi contrari alla riforma della Pac come proposta da Bruxelles. Lollobrigida rappresenterà oggi l'Italia a una riunione politica straordinaria dei ministri dell'Agricoltura convocata a Bruxelles, che farà il punto «sulla situazione nel settore agricolo», ma che servirà soprattutto a misurare la temperatura tra le Capitali alla luce delle nuove promesse e facilitare il via libera politico all'accordo con il Mercosur, che potrebbe arrivare già venerdì alla riunione degli ambasciatori dei Ventisette Paesi Ue. Aprendo così la strada alla firma definitiva dell'intesa in Paraguay il 12 gennaio e ponendo definitivamente fine a un negoziato lungo oltre un quarto di secolo.

Tra le altre modifiche al Bilancio

Ue annunciate da von der Leyen, figura anche l'obiettivo di destinare almeno il 10% delle risorse di ciascun piano di partenariato alle aree rurali, sfiorando, nelle stime Ue, i 63,7 miliardi nel settennato. «La combinazione di questi strumenti politici e di bilancio fornirà agli agricoltori e alle comunità rurali un livello di sostegno senza precedenti», ha assicurato von der Leyen.

La mossa della leader tedesca arriva dopo settimane di pressioni, in particolare da parte di Italia e Francia, per rafforzare il bilancio agricolo e si intreccia con il travagliato negoziato sull'accordo commerciale con il Mercosur. Proprio le ultime concessioni sul bilancio dovrebbero definitivamente convincere l'Italia a fare cadere il veto sull'intesa, che vedrà già, con ogni probabilità, l'opposizione di Francia e Polonia. Se finalizzato, l'accordo con il blocco sudamericano consentirà all'Ue di esportare più prodotti come vini, automobili e alcolici nella più grande area di libero scambio al mondo - capace



Peso: 1-5%, 10-40%

di coinvolgere oltre 700 milioni di consumatori - e facilitare al tempo stesso anche l'ingresso nel mercato a dodici stelle di carne, riso e soia provenienti dall'America Latina.



Peso:1-5%,10-40%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

INCENTIVI

Transizione 5.0 il Mimit assicura «Ci sono fondi a sufficienza»

ENRICA PIOVAN

ROMA. Le risorse ci sono. E bastano a coprire larga parte degli investimenti attuati dalle imprese. Di fronte al riaccendersi delle incertezze intorno ai fondi a disposizione per Transizione 5.0, fonti del ministero delle Imprese rassicurano sui finanziamenti a disposizione e chiariscono come la partita non sia ancora chiusa: l'ultima data utile per comunicare il completamento dei progetti è il 28 febbraio e solo a quel punto sarà possibile avere il quadro definitivo di eventuali risorse mancanti.

Ad oggi per Transizione 5.0, il sostegno alla trasformazione digitale ed energetica, sono disponibili 2,750 miliardi, chiariscono fonti del Mimit: si tratta di 2,5 miliardi ad esito della rimodulazione del "Pnrr" e altri 250 milioni aggiunti a fine an-

no con il decreto "Transizione 5.0", che attende il via libera del Parlamento (oggi sarà al vaglio della commissione Ambiente del Senato e poi in Aula). A questi stanziamenti si aggiungono gli 1,3 miliardi previsti dalla legge di Bilancio attualmente destinati a Transizione 4.0: di fatto, le domande non coperte di Transizione 5.0 utilizzerebbero, dunque, il programma di Transizione 4.0, un po' meno apprezzato dalle imprese perché con un credito d'imposta fino al 20% (a fronte dell'aliquota fino al 45% prevista dal 5.0). Queste risorse, puntualizzano le fonti del Mimit, coprono sicuramente tutti gli investimenti conclusi e certamente larga parte di quelli per i quali ad oggi sono stati versati gli acconti.

Nello specifico, ad oggi ammontano a 1,359 miliardi gli investimenti conclusi e verificabili, ovvero quelli

che sicuramente accederanno al beneficio. Ci sono poi altri 2,1 miliardi di progetti per i quali è stato versato l'acconto del 20%: ma in questo caso i numeri sono ancora ballerini, perché alcuni investimenti potrebbero non essere stati portati a termine entro il 31 dicembre o potrebbe essere rivista al ribasso la loro portata. Ci sono, infine, circa 1,3 miliardi di investimenti ad oggi solo prenotati: anche in questo caso la cifra potrebbe essere alla fine rivista al ribasso.



Peso: 15%

Per gli arredi sarà necessario investire altri 1,5 milioni

Molo di Levante: riapertura entro la fine del 2026

LUISA SANTANGELO PAGINA 27



Molo di Levante sbarrato anche per tutto il 2026 Altro bando da 1,5 milioni

AL PORTO. La passeggiata sul mare è chiusa per lavori dal 2023 per la fornitura degli arredi si attende una nuova gara d'appalto

LUISA SANTANGELO

«Finché ci sono io, di qua non si passa. Quando me ne vado è un altro discorso». La passeggiata del Molo di Levante al porto di Catania è inaccessibile sia nella parte superiore (quella che dà accesso ai frangiflutti, per intenderci) sia in quella inferiore, la banchina a cui stanno ormeggiate prima le barche a vela e poi le navi più imponenti. La vettura di un'agenzia di vigilantes blocca l'accesso e impedisce il passaggio ai pedoni. «A meno che lei non debba andare al circolo nautico, da qua non si passa. C'è il cantiere, se succede qualcosa poi la responsabilità di chi è?».

Il cantiere, giustappunto. Quello di «consolidamento e ricarica della mantellata della diga foranea, rafforzamento e potenziamento

della testata del porto di Catania»: un appalto da 61 milioni di euro, aggiudicato a novembre 2022, che entro dicembre 2026 dovrebbe consegnare al capoluogo etneo un percorso sul mare di due chilometri circa, completamente rinnovato. Ma fra il rispetto dei termini e lo sfioramento c'è, adesso, una nuova gara d'appalto - da 1,5 milioni di euro - per la fornitura degli arredi urbani.

Ormai tre anni fa, ad aggiudicarsi la maxi-gara d'appalto integrata (progettazione ed esecuzione lavori) sono stati il Consorzio stabile Grandi lavori (mandatario), Cosedil ed European construction company (Ecc), che hanno firmato il contratto all'inizio del 2023. Da allora, il cantiere è andato avanti e la vista, e la fruizione, del molo di Levante

sono rimasti chiusi ai catanesi. Con il 2026, però, è iniziato anche il conto alla rovescia per la riapertura. Entro l'anno, infatti, devono essere ultimate le opere finanziate dal Pnc, il Piano nazionale complementare al Pnrr. Che è quello dal quale vengono le risorse per il molo di Levante.

A giugno 2025, l'Autorità di sistema portuale del mare di Sicilia orientale, stazione appaltante



Peso: 25-1%, 27-54%

dei lavori, ha chiesto all'appaltatore di integrare quanto stava già facendo con due nuovi progetti: quello per la fruizione della passeggiata e quello per le rampe di collegamento. Tutto fattibile, hanno risposto il Consorzio stabile Grandi lavori, Cosedil ed Ecc, aggiungendo però cinque mesi alla data di consegna «con conseguente traslazione della data di ultimazione dei lavori al 10/02/2027».

Di fronte al rischio di vedere il Molo di Levante chiuso anche per l'inizio del 2027, l'Autorità portuale fa un passo indietro. E decide, quindi, di separare la costruzione degli impianti dalla fornitura degli arredi urbani. Per dirla in parole molto povere: dell'illuminazione e delle rampe di collegamento continueranno

a occuparsi le tre aziende vincitrici della gara d'appalto da 61 milioni. Di acquisto e installazione di panchine, plafoniere, lampioni e tutto quanto necessario alla fruizione da parte dei catanesi si parlerà, invece, con un'altra azienda, da scegliere attraverso una nuova gara d'appalto «nel più breve tempo possibile, compatibilmente con l'avanzamento dei lavori in corso e senza determinare interferenze con gli stessi», scrive l'Autorità portuale in una determina che porta la data del 30 dicembre 2025.

I fondi arrivano dal Piano triennale delle opere pubbliche 2025-2027 e sono risorse già accantonate. La procedura a evidenza pubblica per affidare questi lavori deve ancora essere avviata. Per il momento è stato solo nominato il responsabile del

procedimento, ma il resto è tutto da fare. Dagli uffici dell'Autorità portuale, però, sottolineano che la decisione di ripartire i lavori fra le ditte vincitrici e un ulteriore fornitore serve proprio a evitare lo slittamento della consegna. L'obiettivo è lasciare il mondo com'è. Vale a dire: termine per la consegna dei lavori e la riapertura del Molo di Levante negli ultimi mesi del 2026. La speranza è di fare anche un po' prima. Di sicuro, i catanesi se lo augurano.

I DATI

L'appalto per «consolidamento e ricarica della mantellata della diga foranea, rafforzamento e potenziamento della testata del porto di Catania» è stato bandito nel 2022 e aggiudicato alla fine dello stesso anno, anche se il contratto è stato firmato soltanto nel 2023, a causa di un ricorso alla giustizia amministrativa. Ad aggiudicarsi i lavori, finanziati con fondi del Piano nazionale complementare al Pnrr, è stato il raggruppamento composto da Consorzio stabile Grandi lavori (mandatario), Cosedil ed European construction company (Ecc). La consegna dell'opera è prevista per fine anno.



Nelle foto, le elaborazioni grafiche realizzate nel 2023, quando è stato aggiudicato l'appalto da 61 milioni per il «consolidamento della mantellata della diga foranea» del porto di Catania. Così sarà il nuovo Molo di Levante quando, alla fine del 2026, sarà riconsegnato alla città



Peso:25-1%,27-54%

Bonus mamme da 40 a 60 euro Fondi per le assunzioni femminili

Pari opportunità. Cresce l'integrazione mensile riservata alle lavoratrici. Nuovo sgravio per chi occupa madri di almeno tre figli sotto i 18 anni. Rifinanziato l'esonero contributivo per le donne svantaggiate

Mauro Pizzin

In attesa dell'esonero contributivo previsto per le lavoratrici madri dipendenti e quelle iscritte a gestioni previdenziali obbligatorie autonome, comprese le casse professionali, dall'articolo 1, comma 219, della legge 207/2024 (Bilancio 2025), la nuova legge 199/2025 (Bilancio 2026) potenzia il bonus mamme introdotto in sua vece dall'articolo 6 del Dl 95/2025.

Non è, questo, l'unico provvedimento in manovra a sostegno della genitorialità: ad esso si accompagnano infatti un nuovo sgravio contributivo per la madri con almeno tre figli sotto i 18 anni e il rifinanziamento di quello già previsto per le donne svantaggiate dal decreto Coesione. Seguono la stessa linea, poi, il provvedimento che garantisce in talune circostanze alle madri lavoratrici con almeno tre figli conviventi la precedenza nel passaggio dal tempo pieno al part time e quello che potenzia gli istituti del congedo parentale e per malattia dei figli (si veda l'articolo a fianco).

Il provvedimento a sostegno della genitorialità, dal costo stimato di 630 milioni e contenuto nel comma 207, prevede un rafforzamento del bonus mamme, che dal 1° gennaio 2026 passa da un assegno di 40 euro a 60 euro per ogni mese o frazione di mese di vigenza del rapporto di lavoro o dell'attività di lavoro autonomo. Resta confermato, invece, il tetto massimo di reddito da lavoro delle lavoratrici interessate, che anche per l'anno in corso non può essere superiore a 40 mila euro su base annua. Nel contempo, viene fatta slittare al 2027 l'istituzione dell'esonero contributivo.

La misura di integrazione al reddito a favore delle lavoratrici madri, esente da prelievo contributivo e fiscale e non rilevante ai fini dell'Isee, è destinato a madri con due figli, fino al compimento del decimo anno del più piccolo, e a madri con almeno tre figli, con reddito da lavoro dipendente non a tempo indeterminato (e autonomo), fino al compimento del diciottesimo anno di quello più giovane. Il beneficio non

spetta in caso di lavoro domestico, mentre dovrebbe ricomprendere intermittenti e somministrati.

Sempre come lo scorso anno, le mensilità spettanti dal 1° gennaio al mese di novembre 2026 saranno corrisposte in un'unica soluzione in sede di liquidazione della mensilità di dicembre 2026.

Madri di almeno tre figli

Decisamente più ristretto sarà il perimetro di applicazione della norma contenuta nei commi dal 201 al 213 della legge di bilancio, pensata per favorire l'assunzione di lavoratrici madri dai datori di lavoro privati tramite lo strumento dello sgravio contributivo. Ad essere interessate dal provvedimento saranno, però, solo le madri di almeno tre figli sotto i 18 anni, prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi. Nel loro caso, se assunte, la norma prevede un esonero totale del versamento dei contributi previdenziali datoriali entro un importo massimo di 8 mila euro annui, esclusi premi e contributi Inail. La durata massima dello sgravio contributivo sarà legata alla tipologia del contratto stipulato. Si tratta, infatti, di:

- 12 mesi dalla data della assunzione nel caso sia a tempo determinato, anche in somministrazione,
- 18 mesi in caso di trasformazione del contratto a termine in quello a tempo indeterminato, anche in somministrazione, considerando sempre quale termine iniziale la data di assunzione con il contratto a tempo determinato,
- 24 mesi complessivi in caso di assunzione immediata a tempo indeterminato.

Sono esclusi dal bonus contributivo i rapporti di lavoro domestico e quelli di apprendistato. Come detto, la platea ristretta di madri interessate avrà un impatto limitato sui conti pubblici, stimato in 5,7 milioni per il 2026.

Donne svantaggiate

Per favorire (anche) l'occupazione delle donne svantaggiate, pure nella Zes unica del Mezzogiorno, la legge di bilancio, ai commi 153-155, prevede stan-

ziamenti di 154 milioni per il 2026, 400 milioni per il 2027 e di 271 milioni per il 2028. Le risorse finanziano l'esonero fino a 24 mesi dei contributi previdenziali per le assunzioni o trasformazioni a tempo indeterminato previste dal decreto Coesione (Dl 60/2024) ed effettuate - con slittamento previsto secondo fonti ministeriali in sede di conversione del nuovo decreto Milleproroghe (Dl 200/2025) - fino al 31 dicembre nel 2026. Un decreto del ministero del Lavoro definirà requisiti e modalità attuative nel rispetto dei limiti di spesa.

Si ricorda che l'esonero dal versamento del 100% dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro privati, anche agricoli, è sottoposto a un limite di 650 euro su base mensile per la lavoratrice svantaggiata. L'esonero riguarda donne di qualsiasi età che, alla data dell'assunzione siano prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi, ovunque residenti, oppure risultino prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi e residenti nelle regioni della Zona economica speciale per il Mezzogiorno o, ancora, siano svantaggiate in quanto svolgono professioni o attività lavorative in settori economici caratterizzati da un'accentuata disparità occupazionale di genere.

Conciliazione famiglia-lavoro

Pensata per le madri lavoratrici (ma anche per i padri lavoratori) con almeno tre figli conviventi che non abbiano ancora compiuto il decimo anno di età, e senza limite di età nel caso di figli disabili, è la disposizione dei commi dal 214 al 218 che garantisce loro un criterio di



Peso: 39%

priorità nella trasformazione del contratto di lavoro dipendente da tempo pieno a parziale, sia esso orizzontale o verticale, o nella rimodulazione di un part-time: una priorità condizionata al fatto che la trasformazione o rimodulazione determini una riduzione di almeno il 40% dell'orario di lavoro. A favore dei datori di lavoro privati che consentano tali trasformazioni senza riduzione del complessivo monte orario di lavoro aziendale è riconosciuto per un periodo massimo di 24 mesi dalla trasformazione del contratto l'esonero totale dei contributi a loro carico (esclusi premi e contributi Inail) entro un limite massimo di 3mila euro su base annua (ed entro un limite di spesa fissato per

il 2026 a 3,3 milioni). Vengono, invece, rimesse a un decreto da emanare entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge le disposizioni attuative dell'esonero, che non si applica ai rapporti di lavoro domestico e di apprendistato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOVITÀ

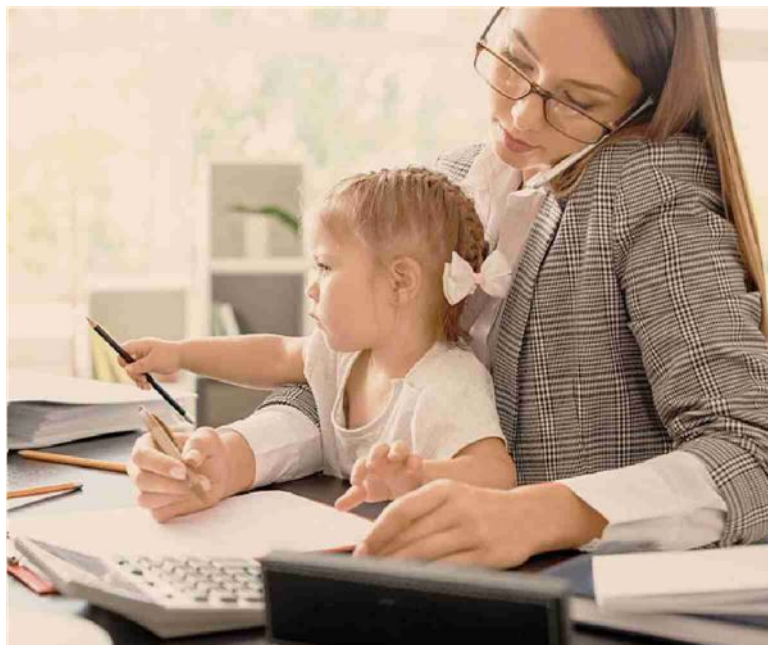
L'integrazione

Il comma 207 della legge 199/2025 aumenta da 40 a 60 euro mensili dal 1° gennaio 2026 l'integrazione al reddito, in presenza di due o più figli, per le lavoratrici dipendenti e quelle autonome che percepiscano almeno uno tra redditi di lavoro autonomo, redditi d'impresa in contabilità ordinaria, redditi d'impresa in contabilità semplificata o redditi di partecipazione e che non hanno optato per il regime forfettario

Il debutto

I commi 210-213 introducono un nuovo sgravio contributivo di massimo di 8mila euro annui per le lavoratrici madri di almeno tre figli sotto i 18 anni che siano prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi. Il periodo di durata dello sgravio a favore dei datori di lavoro privati varia in base alla tipologia del contratto offerto, passando dai 12 mesi nel caso sia a termine ai 18 mesi in caso di trasformazione a tempo indeterminato fino ai 24 mesi previsti in caso di assunzione immediata a tempo indeterminato

L'aumento. Da 40 a 60 euro l'integrazione mensile al reddito per lavoratrici madri



Peso:39%

Tyrrhenian Link, Terna completa la posa del ramo tra Sicilia e Sardegna

Rete elettrica

La realizzazione dell'opera comporta investimenti per circa 3,7 miliardi

Il completamento dell'intero progetto è previsto per il 2028

Celestina Dominelli

ROMA

Terna compie un significativo passo avanti nella realizzazione del Tyrrhenian Link, il nuovo corridoio elettrico al centro del Mediterraneo che, grazie a un doppio cavo sottomarino, collegherà la penisola italiana alla Sicilia e alla Sardegna. Il gruppo guidato da Giuseppina Di Foggia ha, infatti, completato la posa del primo cavo sottomarino del ramo ovest dell'opera che prevede un investimento complessivo di circa 3,7 miliardi di euro. Il collegamento unirà la Sicilia e la Sardegna raggiungendo una profondità di 2.150 metri: un record mondiale, come ha evidenziato lo stesso gruppo nei giorni scorsi, per un elettrodotto in corrente continua ad alta tensione posato in mare.

In poco più di tre mesi sono stati installati circa 480 chilometri di cavo sottomarino, da Fiumetorto, nel Comune di Termini Imerese, in provincia di Palermo, a Terra Mala, nel cagliaritano. L'operazione si è articolata in due step: la prima, di 200 chilometri, è stata chiusa a settembre, la seconda (280 chilometri) è giunta a traguardo a fine novembre. Le attività si sono concluse al largo della costa sarda di Quartu Sant'Elena, nei pressi di Cagliari, a bordo della nave Aurora di Nexans, multinazionale francese leader mondiale nella progettazione e realizzazione di sistemi di collegamento via cavo.

Il progetto complessivo

Come noto, il progetto del Tyrrhenian Link (circa 970 chilometri di lunghezza e mille megawatt di potenza) comprende due collegamenti in corrente continua a 500 kilovolt: il ramo est tra Campania e Sicilia e quello ovest tra Sicilia e Sardegna su cui si sono registrati gli ultimi sviluppi. La tratta est è il collegamento sottomarino più lungo mai realizzato da Terna, con circa 490 chilometri di cavo in corrente continua ad una profondità massima di 1.560 metri. Unisce l'approdo di Fiumetorto nel comune di Termini Imerese, in Sicilia, all'approdo di Torre Tusciana Magazzeno a Battipaglia, in Campania. Lo scorso maggio Terna ha completato anche la fase di posa del cavo sottomarino del primo polo di questo ramo.

L'opera, la cui conclusione è prevista per il 2028, è considerata essenziale per il percorso di transizione energetica italiana in quanto consentirà di aumentare la capacità di scambio elettrico tra le isole e la penisola, favorendo l'integrazione del mercato elettrico nazionale e garantendo maggiore stabilità, adeguatezza e sicurezza al sistema di Sicilia, Campania e Sardegna. Senza contare che la piena operatività dell'infrastruttura è giudicata un tassello cruciale per procedere al definitivo spegnimento delle due centrali a carbone attive nell'isola (Fiume Santo e Sulcis).

I cantieri attivi nella penisola

Il maxi cantiere per il completamento del doppio cavo sottomari-

no tra Campania, Sicilia e Sardegna è uno dei 300 cantieri di Terna attivi in tutto il territorio nazionale, equamente suddivisi tra interventi di sviluppo e opere di rinnovo della rete in alta e altissima tensione. Complessivamente le attività pianificate dal gruppo - che ieri, in Borsa, ha toccato il nuovo massimo storico dalla quotazione del 2004, toccando i 9,238 euro per azione (+1,7%) - coinvolgono 4.250 lavoratori e circa mille imprese tra appaltatori e subappaltatori.

Insieme al Tyrrhenian Link, tra le infrastrutture principali, spiccano i lavori per l'Adriatic Link, il collegamento elettrico tra Marche e Abruzzo, e quelli per il Sa.Co.I.3, il progetto per il rinnovo, l'ammmodernamento e il conseguente potenziamento dello storico elettrodotto in corrente continua (il Sa.Co.I.2), attivo dal 1992 tra Toscana, Corsica e Sardegna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

Il Tyrrhenian Link
Con una lunghezza complessiva di circa 970 chilometri e un investimento totale di 3,7 miliardi di euro, il Tyrrhenian Link rappresenta l'opera più importante e ambiziosa di Terna. Il progetto costituisce un tassello chiave per la transizione energetica.

I due rami
Il progetto comprende due collegamenti in corrente continua a 500 kilovolt: il ramo est tra Campania e Sicilia e il ramo ovest tra Sicilia e Sardegna. Il completamento è previsto per il 2028.



Peso: 37%



Collegamenti. La nave Aurora di Nexans utilizzata per le attività di posa del primo cavo sottomarino del ramo ovest del Tyrrhenian Link di Terna



**GIUSEPPINA
DI FOGGIA**
È l'amministratrice
delegata
di Terna
dal maggio 2023



Peso:37%

Piersanti Mattarella i misteri a 46 anni dal delitto di mafia

DUE BOSS INDAGATI. Ieri la commemorazione a Palermo
Meloni: «Il suo esempio resta oggi un punto di riferimento»

PALERMO. Nel giorno dell'Epifania del 1980 il presidente della Regione siciliana Piersanti Mattarella fu ucciso dalla mafia in via della Libertà, a Palermo. Il politico democristiano fu freddato da un killer ancora senza nome mentre era in auto, con i colpi di una pistola calibro 38 mentre andava a messa in auto con la figlia Maria, la suocera Franca e la moglie Irma Chiazze, che rimase ferita nel tentativo di proteggere il marito.

Ieri, nel luogo del delitto, la cerimonia commemorativa. Hanno partecipato il figlio Bernardo e i nipoti, il prefetto di Palermo Massimo Mariani, il sindaco Roberto Lagalla, il presidente della Regione Renato Schifani, il presidente della Commissione regionale antimafia Antonello Cracolici, i magistrati Lia Sava (procuratrice generale presso la Corte d'appello di Palermo), il presidente della Corte d'Appello Matteo Frasca, Antonio Balsamo (sostituto procuratore generale in Cassazione, in procinto di essere nominato presidente della corte d'Appello di Palermo) e l'ex sindaco ed europarlamentare Leoluca Orlando, che con Mattarella

ha iniziato in politica. Presenti anche i vertici delle forze dell'ordine.

Tanti i ricordi di Mattarella, fratello del presidente della Repubblica Sergio, da parte delle più alte cariche dello Stato: «Il suo esempio, il coraggio delle idee e l'amore per il bene comune - si legge in una nota della presidente del Consiglio Giorgia Meloni - rimangono un punto di riferimento». «La sua azione - ha ricordato il presidente del Senato Ignazio La Russa - fu fondata su rigore, trasparenza e rispetto delle istituzioni». «Il suo esempio richiama all'impegno per la legalità e alla buona politica», ha dichiarato il presidente della Camera, Lorenzo Fontana.

Durante la cerimonia il governatore Schifani ha parlato di un «ricordo indelebile che lascia ancora dei punti oscuri. Ma credo che la realtà giudiziaria prima o poi accerterà le responsabilità». Il riferimento è a quel killer ancora ignoto. Da un anno risultano indagati dalla Procura di Palermo due boss mafiosi: Nino Madonia, che avrebbe materialmente sparato, e Giuseppe Lucchese, detto

Lucchiseddu, che guidava l'auto. Entrambi sono detenuti all'ergastolo. Madonia fa parte di una famiglia storica della mafia palermitana capitanata dal patriarca Ciccio, già condannato quale mandante dell'omicidio. Giuseppe Lucchese, arrestato nell'aprile 1990 dopo 9 anni di latitanza, era considerato un superkiller che aveva ucciso decine di persone durante la seconda guerra di mafia. La Procura sta lavorando su una miniscala impronta digitale e lo scorso 24 ottobre è stato arrestato un prefetto in pensione, Filippo Piritore, ex funzionario della Squadra mobile di Palermo, con l'accusa di depistaggio.

Tra i messaggi in ricordo da politici di tutti gli schieramenti, anche quello del ministro per la Protezione civile ed ex presidente della Regione, Nello Musumeci, che lo ha definito «punto fermo sul profilo umano».



La cerimonia di ieri sul luogo del delitto in via della Libertà a Palermo con il presidente della Regione Schifani e le più autorità cittadine. Accanto Piersanti Mattarella.



Peso: 30%

Dehors: nuova proroga di 18 mesi

GIUNTA COMUNALE. "Congelati" anche gli ambulanti, nuova sede del Cpi a Trappeto nord

La giunta comunale guidata da Enrico Trantino ha lavorato sodo fino alla fine dell'anno. Lo dice il numero di delibere approvate, ben 10, tutte arrivate nell'ultimo giorno disponibile, ovvero il 30 dicembre 2025. E non si tratta di scelte marginali per la vita cittadina: oltre all'accordo con l'autorità portuale per l'uso dell'Ente fieri alla Plaia, ci sono almeno altre due decisioni di peso. Si tratta in entrambi i casi di due proroghe nell'area del Commercio. La prima è quella sui dehors. Il Comune, recependo una legge nazionale e «nelle more» di approvare un regolamento, ha congelato le autorizzazioni attuali

per un anno e mezzo, fino a fine giugno 2027. Un provvedimento simile riguarda il commercio u strada: qui la proroga di stalli e autorizzazioni sarà valida "solo" fino a fine 2026. Da evidenziare inoltre l'accordo con la Regione per realizzare la nuova sede del Centro per l'impiego in piazza Beppe Montagna, a Trappeto nord.

LEANDRO PERROTTA PAGINA 26

Giunta comunale

Dehor in centro e ambulanti la maxi-proroga decisa a fine anno

LEANDRO PERROTTA

Il 31 dicembre, a poche ore dall'inizio del concertone di capodanno con Ghali in piazza Duomo, il Comune ha fatto un annuncio sui social: «A Natale a Catania ci si sposta con le tariffe taxi agevolate». Non è un errore: la delibera di giunta che ha approvato il prezzo fisso da 10 euro per prendere un taxi verso il centro «da qualsiasi zona del Comune» è stata approvata ben dopo giorno 25, ovvero il 30 dicembre. La buona notizia è che l'agevolazione, a periodo "natalizio" ormai concluso, verrà riproposta per le festività agatine.

L'ultima riunione della giunta guidata da Enrico Trantino del 2025 è stata proficua sotto il profilo del numero di provvedimenti deliberati. È stato approvato ad esempio l'accordo - anticipato alcuni giorni

prima da questo giornale - tra il Comune e l'Autorità di sistema portuale del mare di Sicilia orientale per l'utilizzo dell'ex Ente fieri di viale Kennedy, alla Plaia, per farne sede di grandi concerti e non solo. Ma ci sono anche tante altre novità che avranno un impatto non indifferente sulla vita cittadina, da subito. Su tutte la deroga di un anno e mezzo per l'utilizzo dei dehors, ovvero le coperture fisse davanti ai lo-



Peso: 25-1%, 26-50%

cali e alle attività commerciali. «Nelle more» dell'approvazione del nuovo regolamento per l'occupazione del suolo pubblico, il Comune ha recepito quanto disposto dalla Legge numero 182 del 2 dicembre 2025, che in pratica congela con una nuova deroga della (caotica) situazione attuale fino a fine giugno 2027.

Altra proroga "tecnica e transitoria" arriva anche per le concessioni di commercio su aree pubbliche, quelle «comprehensive dei posteggi mercatali, dei posteggi isolati e dei chioschi insistenti su suolo pubblico». Ovvero: la situazione attuale, negli scorsi mesi oggetto di varie polemiche e proteste da parte dei commercianti su strada che non sono titolari di un posto "fisso", verrà congelata fino al 31 dicembre 2026. Il Comune, e specificamente la Direzione Commercio da cui viene la proposta, esattamente come quella sui dehors, lo definisce comunque un «termine finale perentorio e non ulteriormente prorogabile».

Sempre in materia di regolamenti, la giunta ha dato mandato al direttore dell'Urbanistica, l'ingegnere Biagio Bisignani, di redarre un "Regolamento del decoro urbano e degli spazi urbani". Servirà a «preservare e migliorare la qualità estetica e funzionale degli spazi pubblici attraverso la disciplina delle attività che vi si svolgono». Il mandato affidato dalla giunta comprende anche la possibilità di coinvolgere «eventualmente, anche le altre Di-

rezioni al fine di massimizzare l'ascolto partecipato con la cittadinanza e con i portatori di interesse». Il documento non contiene termini per l'espletamento del compito.

Tra le delibere approvate c'è anche la manifestazione di interesse per l'acquisizione definitiva da parte del Comune di due immobili confiscati alla criminalità organizzata. Si tratta di due piccoli immobili, rispettivamente di 35 e 40 metri quadrati, ubicati in via Gramignani ai civici 96 e 98, ovvero di fronte alla Fondazione Brodbeck, rinomata sede di esposizioni d'arte. A pochi metri, oltre alla parrocchia del quartiere Angeli Custodi, ci sono anche il centro per minori "Città dei ragazzi" e la scuola Rita Atria. I due piccoli locali saranno destinati «a finalità istituzionali, sociali, artistiche, culturali». L'atto è stato inviato all'Agenzia nazionale dei beni confiscati alla criminalità organizzata e alla Prefettura.

Novità anche per la nuova sede del Centro per l'impiego: la giunta comunale ha approvato lo schema di convenzione con l'ente regionale. I nuovi uffici dovrebbero sorgere in via Galermo 254, già sede per anni degli uffici della circoscrizione. Per ristrutturare l'intero stabile, che si affaccia sulla piazza Beppe Montana di Trappeto nord ed è da anni in condizioni precarie, l'ipotesi di spesa presente nello studio di fattibilità tecnico-economica redatto dalla Direzione Lavori pubblici del Comune, parla di 3,3 milioni di euro, finanziati con i fondi del Piano

nazionale di ripresa e resilienza.

In tema di immobili, c'è anche il rinnovo dell'accordo con la Fondazione Francesco Ventorino per «la prosecuzione del servizio di scuola dell'infanzia comunale paritaria e la gestione del plesso "Mammola" di via Pantelleria». La convenzione sarà valida per un periodo di 5 anni scolastici, a partire dall'a.s. 2026/2027.

Una convenzione è stata infine approvata il 30 dicembre anche con il Comune di Vittoria. Servirà al Comune di Catania per «l'utilizzo della graduatoria finale di merito del concorso pubblico per esami per la copertura di un posto di funzionario avvocato - area dei Funzionari ed Q.q.». La graduatoria è stata approvata dall'ente ragusano a luglio del 2025. Si tratta di una procedura del tutto simile a quella attuata, in quel caso con il Comune di Motta Sant'Anastasia, per la copertura di sei posti di agente di polizia municipale nel corso del 2025.

Tra le delibere approvate c'è anche la nuova sede per il centro per l'impiego in piazza Beppe Montana



A destra uno dei dehors in centro. Con una delibera del 30 dicembre scorso la giunta guidata da Enrico Trantino ha prorogato le autorizzazioni fino a giugno 2027. Slittano di un anno anche le scadenze per il commercio su strada.



Peso:25-1%,26-50%

Lavoro, nel 2026 automazione e digitale trainano la crescita

Occupazione

Per i ceo delle principali agenzie la domanda sarà più selettiva e qualitativa

Per i tecnici di impianti industriali incremento di oltre il 1.300% delle ricerche

Cristina Casadei

Il mercato del lavoro italiano quest'anno sarà guidato da un approccio più selettivo e qualitativo da parte delle imprese, con figure altamente specializzate la cui domanda cresce di percentuali mai conosciute prima.

Un esempio sono i tecnici di impianti industriali, per i quali Adecco registra una crescita di oltre il 1.300% per inizio anno. Un altro gli specialisti di cybersecurity con il +790% e un altro ancora riguarda chi si occupa di machine learning con il +625%. Automazione e digitale stanno guidando la domanda in tutti i settori, ma dovendo individuare quelli che si muovono a ritmo più sostenuto sono logistica, sanità e tutta la cantieristica, grazie ai progetti del Pnrr, secondo i ceo delle principali agenzie del lavoro. Le previsioni per il 2026 sono positive, almeno per la prima parte, sebbene non paragonabili ai ritmi del biennio 2023 e 2024.

Guardando ai numeri di coda del 2025, ormai da molti mesi soffia un vento favorevole come raccontano anche i più recenti dati Istat (ottobre 2025): il tasso di occupazione è al 62,7% e gli occupati totali sono saliti oltre i 24 milioni. Resta però ancora molto da fare sulla questione salariale. Se il 2025 «si è dimostrato un anno di resilienza e consolidamento, in cui abbiamo assistito a una tenuta dell'occupazione complessiva, le prospettive per il 2026 sono di una crescita più selettiva e qualitativa», dice Mar-

co Ceresa, group ceo di Randstad Italia. La crisi geopolitica qualche preoccupazione la desta, ma l'impatto potrà al massimo «moderare il tasso di crescita, non arrestare la trasformazione in atto». Quel che è certo è che nel 2026 «la domanda sarà più esigente, focalizzata sull'inserimento di professionalità ad alto valore aggiunto, per coprire specifiche mancanze di competenze», continua Ceresa.

Anche per Massimiliano Medri, Managing Director di Adecco Italia, «il 2026 si preannuncia come un anno di forte dinamismo. I nostri dati indicano che la domanda interna è trainata principalmente da commercio, trasporti e hospitality, con manifattura e alimentare a consolidare la seconda linea. Quello che ci aspettiamo è un anno di polarizzazione: da un lato i settori tradizionali che continuano a generare volumi importanti, dall'altro la crescente centralità delle competenze digitali e tecnologiche».

Tra il 2025 e il 2029 il mercato del lavoro italiano esprimerà un fabbisogno occupazionale compreso tra 3,3 e 3,7 milioni di lavoratori, grazie alle attività ancora legate al Pnrr e al ricambio generazionale, secondo le previsioni Excelsior di Unioncamere, basate sulle previsioni delle imprese. I picchi di richiesta riguardano le professioni sanitarie, gli ingegneri, i tecnici in ambito meccanico e informatico. Non sarà però facile per le imprese trovare i profili di cui hanno bisogno.

Le maggiori criticità per Zoltan Daghero, managing director di Gi group stanno sempre nel disallineamento

tra domanda e offerta che «riguarda ormai un profilo su due e sembra divenuto strutturale». Le dinamiche sociali lo acuiscono con «il progressivo calo demografico, lo scollamento scuola-lavoro, le trasformazioni tecnologiche e temi più culturali e sociali». Questo fa concludere che «per il 2026 una leva fondamentale resta la formazione», afferma Daghero.

L'energia sicuramente aprirà grandi prospettive soprattutto per l'obiettivo dato dalla Ue del 42,5% di energia da fonti rinnovabili entro il 2030, che secondo le previsioni di Confindustria energia potrebbe generare almeno 250 mila nuovi posti di lavoro. Giuseppe Venier, ad di Umana si aspetta «una crescita del settore della somministrazione attorno al 5%». I settori che saranno maggiormente coinvolti sono «quelli a maggiore concentrazione di alta tecnologia come l'aerospazio e le figure tecniche, soprattutto in ambito informatico che sono le più ricercate». Ma, aggiunge Venier, «in crescita ci saranno la logistica, i trasporti e tutto il socio sanitario. Insieme al turismo». Per far fronte alle difficoltà di reper-



Peso: 32%

mento Umana porta avanti i progetti di Academy e di mobilità internazionale, come il Ghana Project.

Pur all'interno di uno scenario complesso e in continua evoluzione, Anna Gionfriddo, ad di Manpowergroup Italia, afferma che almeno per il primo trimestre del 2026 «c'è un livello di fiducia nelle imprese in crescita rispetto al 2025 e questo ci dice che le aziende continuano a investire». In numeri questo significa che «per il primo trimestre del 2026 la previsione del Manpowergroup employment outlook survey è pari al +22%, un dato in miglioramento sia rispetto al trimestre precedente che

su base annua. Le richieste più consistenti arrivano dal comparto delle costruzioni e delle grandi opere, ma anche da settori come l'ospitalità e la ristorazione, l'energia e le utilities».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I settori più dinamici sono logistica, sanità e tutta la cantieristica, grazie alla coda dei progetti del Pnrr
Dinamiche sociali come calo demografico o scollamento scuola-lavoro acuiscono le difficoltà di reperimento di figure specializzate

L'automazione. Nella logistica operai al lavoro in impianti sempre più robotizzati



IMAGOECONOMICA



Peso:32%